

LICEO SCIENTIFICO STATALE "U. MORIN"
Mestre-Venezia

Alunni stranieri:
indicazioni per la programmazione e la didattica

Anno scolastico 20__/20__

(estratto ed adattato da **Annalisa Peloso**, *L'adattamento dei programmi nella scuola media e superiore in presenza di alunni stranieri*, 2006)

STUDENTE DA DUE O TRE ANNI IN ITALIA

COMPETENZE LINGUISTICHE

- Conserva la conoscenza della lingua materna, delle eventuali altre lingue parlate in casa e nel paese d'origine.
- Con ogni probabilità, se è stato regolarmente scolarizzato nel paese d'origine ed in Italia, la sua competenza nella lingua italiana si colloca tra il livello A2 e B1 del framework europeo.
- La correttezza ed ampiezza della conoscenza dipende da numerosi fattori, tra cui riveste particolare importanza il tipo di insegnamento ricevuto nella scuola italiana da cui proviene (ma non solo: l'apprendimento scolastico nella migrazione dipende da variabili diverse, alcune delle quali indipendenti dalla scuola).
- La lingua italiana può presentare delle "fossilizzazioni", ovvero apprendimenti sbagliati che si sono fissati nella memoria, e che vanno corretti con molti esercizi di ripetizione.
- Un alunno straniero può parlare un italiano fluente ma avere grossi limiti nel pensiero alfabetizzato, se ha ricevuto un'alfabetizzazione parziale o superficiale.

NECESSITA'

- Lo studente ha la necessità di arrivare ad un uso indipendente della lingua (pieno possesso del livello B1 del framework europeo – al livello B2 si accede all'Università; per arrivarci occorrono dai 2 ai 5 anni di studio e una adeguata pratica della lingua italiana)
- Necessita dell'acquisizione di competenze nella lingua delle discipline (a livello lessicale/concettuale e nei pre-requisiti di base).

COSA E' OPPORTUNO FARE

VERIFICARE

tramite griglie di osservazione e/o appositi test, il livello della competenza linguistica posseduta nelle diverse funzioni ed abilità.

PRENDERE VISIONE

del giudizio degli insegnanti italiani, per avere una serie di notizie utili sugli apprendimenti, la preparazione raggiunta dallo studente ed anche per sapere quale tipo di alfabetizzazione sia stata proposta nella scuola.

INSEGNARE LA LINGUA

per portare lo studente al livello adeguato (visto che la competenza linguistica posseduta gli consente di seguire, anche se in parte, le lezioni).

LAVORARE SULLA LINGUA DELLO STUDIO

in classe ed in tutte le discipline, rendendo comprensibili la lezione ed i testi scritti.

SAPERE CHE QUESTO E' IL PASSAGGIO PIU' DELICATO:

si impara a ragionare in L2 con la lingua astratta delle discipline; un insuccesso a questo livello, compromette la prosecuzione degli studi.

ADATTARE I PROGRAMMI DI STUDIO

solo per il periodo strettamente necessario (v. più avanti).

SOSTENERE L'ALUNNO E LA FAMIGLIA

di fronte alle difficoltà incontrate, la famiglia straniera spesso non si capacita delle ragioni di una valutazione negativa della scuola sulle competenze linguistico/disciplinari, quando il ragazzo/a in realtà fa da interprete ai genitori stessi e si mostra molto motivato ed impegnato verso lo studio; spesso svolge un ruolo di responsabilità in casa ed è visto come un adulto o quasi rispetto alla capacità di auto-gestione dei propri doveri.

Lo studente straniero ha bisogno di instaurare un rapporto positivo con l'adulto e deve sentirsi seguito ed incoraggiato. Va curato anche l'inserimento nel gruppo dei pari (questo vale per ogni ragazzo straniero, indipendentemente dall'uso della lingua italiana, con sfumature diverse dipendenti dal tempo trascorso in Italia).

STUDENTE NATO/SCOLARIZZATO IN ITALIA

COMPETENZE LINGUISTICHE

- Non è automatico che chi è stato scolarizzato completamente o quasi in Italia abbia conseguito una preparazione pari a quella di un autoctono. Possono infatti verificarsi ugualmente difficoltà nell'apprendimento e nelle prestazioni, perché molto spesso la lingua italiana è stata appresa fin da bambini in maniera decontestualizzata culturalmente, ovvero non c'è stata la possibilità di radicarla nell'esperienza diretta o non è stato possibile riferirla al vissuto personale, familiare, sociale. Inoltre può verificarsi, soprattutto in questa tipologia di studenti, la scarsa conoscenza della lingua materna, senza il cui pieno possesso non si apprende bene nessun'altra lingua.
- Una buona prospettiva di successo scolastico si ha in presenza di un completo bilinguismo e di un'intelligenza emotiva ben sviluppata, che abbia quindi fatto i conti (nel caso specifico) con il superamento del trauma migratorio, con condizioni familiari ed ambientali equilibrate. Succede che bambini stranieri che fino alla scuola elementare "andavano bene", mostrino i primi segni di cedimento di fronte all'accresciuta richiesta di operazioni astratte, le quali sono possibili soltanto in presenza di uno sviluppo linguistico adeguato nel ragionamento e nel possesso lessicale.
- Si deve inoltre tener conto che la scuola italiana, storicamente monoculturale, nei programmi ed ancor più nel parlato e nell'agito quotidiano, fa riferimento a conoscenze ed implicite socio-culturali dati per scontati per un autoctono (impliciti che più spesso si rivelano nell'uso metaforico della lingua, nei linguaggi specialistici, in riferimenti a situazioni ed ambiti esperienziali tipici di un ragazzo/a medio italiano)

NECESSITA'

Va controllato il livello della lingua italiana posseduta ed eventualmente integrato attraverso i corsi predisposti dalla scuola.

COSA E' OPPORTUNO FARE

SOSTENERE IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

- avendo cura di verificare se l'eventuale insuccesso o difficoltà dipendano dai fattori sopra esposti o da una vera demotivazione allo studio.
- eventualmente predisporre recuperi disciplinari.

DEDICARE DELLO SPAZIO INDIVIDUALE

alla relazione docente/allievo per chiarire eventuali problemi.

ISTITUIRE GRUPPI DI CONFRONTO, DI RICERCA

- coinvolgendo gli stessi ragazzi (dalla terza media in poi) sulla condizione dell'adolescente migrante (con le opportune cautele, verificando la disponibilità individuale).
- sulle tematiche della migrazione, sulla globalizzazione ecc., e sulle culture dei paesi terzi, ivi compresa quella dell'alunno stesso (se mostra gradimento)

L'ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI E DEI METODI

- La scuola superiore è strettamente vincolata allo svolgimento dei programmi, e segue "tabelle di marcia" piuttosto rigorose ed incalzanti. Questa caratteristica rende problematica la necessaria individualizzazione dei percorsi, come è più volte indicato nella normativa scolastica vigente (è quanto, ad es., raccomanda il D.P.R. 394/99, riportato in appendice).
- Il rischio di "perdere" l'alunno/a straniero è alto. Gli elementi critici possono creare frustrazione e demotivazione irreversibili.
- Tuttavia, con l'avanzare dell'età, il suo desiderio di riuscita, di trovare un buon inserimento nella società italiana, è molto forte, per una motivazione assolutamente autonoma, indipendente dal desiderio di riscatto dei genitori. Questo fattore può a sua volta incoraggiare l'insegnante nell'impresa, non certo facile, di adattare il proprio metodo di lavoro alle nuove esigenze.

COSA E' OPPORTUNO FARE

- Non si tratta di rallentare o cambiare la "tabella di marcia" prevista fin dall'inizio dell'a.sc. (anche se è raccomandabile una revisione dei curricula in chiave multiculturale e l'introduzione di attività interculturali rivolte a tutta la classe, indipendentemente dalla presenza di alunni/e stranieri).
- Occorre invece introdurre delle attenzioni particolari al modo di condurre la lezione, di interrogare, di assegnare i testi di studio, di relazionarsi con lo studente; occorre inserire nel suo curriculum attività mirate, percorsi paralleli.
- Si tratta quindi di introdurre un cambiamento di ordine metodologico e relazionale, di accettare tappe graduali che leghino l'apprendimento linguistico a quello disciplinare e che in ogni caso tutto venga circoscritto allo stretto periodo necessario.
- E' prioritaria la condivisione da parte del consiglio di classe di criteri e strumenti di valutazione, da adottare per quel periodo di passaggio.

LA CONDUZIONE DELLA LEZIONE IN CLASSE

1. L'USO DELLA LAVAGNA

- L'uso della lavagna aiuta a sintetizzare la lezione che si andrà a svolgere, scrivendo prima di tutto il titolo o l'idea fondamentale, seguiti da una mappa concettuale; si useranno parole chiave e finestre di chiarimento del contesto e del lessico.
- E' importante far ricopiare a tutta la classe quanto si scrive. Questo fa bene agli alunni/e italiani che si esercitano nella tecnica della sintesi e del ripasso. Serve agli alunni/e stranieri, che inoltre potranno riprendere a casa i termini e i concetti nuovi.

1.1. DARE UN TITOLO ALLA LEZIONE DEL GIORNO

- Si fornisce in questo modo un appiglio utile ad individuare l'argomento, a condizione che
 - o il titolo/ l'idea fondamentale siano estremamente sintetici.
 - o se ne chiariscano immediatamente gli impliciti relativi al contesto e al lessico (una docente citava il caso di un'alunna che non mostrava di capire il senso della monaca di Monza fino a quando non si è scoperto che non riusciva a contestualizzare il ruolo delle monache, che non esistevano nella sua cultura d'origine).

1.2. UTILIZZARE MAPPE CONCETTUALI

- Si rivelano estremamente utili la schematizzazione visiva dei concetti che si andranno successivamente a trattare e la puntualizzazione dei loro legami sequenziali o logici, tramite frecce ed indicatori di priorità.

1.3. USARE PAROLE-CHIAVE E FINESTRE LESSICALI

- Gli argomenti citati nella mappa concettuale devono essere indicati attraverso parole-chiave opportunamente scelte, che saranno riprese poi nel corso della lezione vera e propria ed individuate alla fine nel testo di studio.
- Vanno evidenziate le difficoltà e le ambiguità lessicali che si incontrano, ad esempio le diverse accezioni d'uso di uno stesso termine.

1.4. GRADUARE GLI OBIETTIVI E GLI ARGOMENTI

- La scarsa competenza linguistica rende difficile all'alunno/a straniero immagazzinare la quantità di contenuti inseriti normalmente nei programmi.
- Si deve quindi mettere cura nella **presentazione degli argomenti disciplinari, che vanno somministrati alla classe nella loro interezza, ma, in fase di interrogazione-verifica-valutazione dell'alunno straniero in fase di ripresa, ridotti entro criteri di priorità ed ineliminabilità.**

2. LA SPIEGAZIONE E L'USO DEL TESTO

2.1. LA SPIEGAZIONE

- Si fa riferimento a quanto visualizzato sulla lavagna, seguendo quindi l'ordine dato nella mappa concettuale.
- Occorre fare attenzione a riprendere le parole-chiave, senza paura di ripetersi. La ridondanza del messaggio aggiunge efficacia alla comunicazione, in caso di scarsa competenza linguistica dell'ascoltatore.
- Vanno scelti i termini del vocabolario di base.
- E' consigliabile utilizzare il più possibile immagini (dal testo, da cartine, foto, oggetti...)
- E' determinante curare la relazione alunno-insegnante, ad esempio tenendo il contatto visivo durante la lezione.

2.2. L'USO DEL TESTO

- Si possono far evidenziare le parole ed i concetti – chiave sul testo normalmente in uso.
- C'è la possibilità di usare testi semplificati (non i testi degli ordini inferiori di scuola o brani ridotti nella lunghezza, ma testi su cui sia stato fatto un lavoro sulla lingua tale da rendere più chiaro e comprensibile il messaggio).

LA SCELTA DEL METODO DI LAVORO

- Oltre alla tradizionale lezione frontale condotta come sopra descritto, è raccomandabile lavorare con il *cooperative learning*, che si rivela molto utile nei casi di classi con più livelli di apprendimento e di motivazione allo studio.
- Un altro metodo efficace è il **tutoring**, che va svolto tenendo conto, quando possibile, di cambiare i ruoli in modo che chi riceve possa in qualche altra situazione dare (ad es. Rashid riceverà la spiegazione dal compagno sulla lezione di chimica, mentre sarà lui stesso a raccontare quello che ha appreso nella sua scuola sulla letteratura marocchina). Le forme di tutoring vanno concordate a livello di consiglio di classe per coordinare al meglio gli interventi
- Per le esercitazioni individuali, sia nei compiti in classe che a casa, può essere utile assegnare esercizi graduati, esercizi di comprensione del testo, lavoro sul lessico (questo vale per ogni disciplina)

LA COMPRESIBILITA' DEI TESTI

1. EVIDENZIARE TERMINI E CONCETTI CHIAVE

- I testi in uso presentano normalmente livelli di difficoltà molto elevati per gli studenti stranieri, sia per la complessità linguistico-concettuale, sia per i riferimenti, talvolta impliciti, al contesto storico e culturale italiano ed europeo.
- Questi riferimenti vanno accuratamente esplicitati.
- Si possono anche utilizzare i momenti di ripresa degli impliciti storico-culturali (che non fanno male nemmeno al resto della classe) per invitare lo studente straniero a presentare qualche analogia con il suo contesto di riferimento originario, sempre che non mostri segni di vergogna per le sue origini.
- Va molto bene anche la semplice tecnica, di applicazione quasi immediata e già abbastanza in uso, di far individuare nel testo scritto le parole-chiave ed i concetti di base.
- L'elemento di novità in presenza di alunni/e stranieri consiste nel riutilizzare le parole ed i concetti chiave con la stessa formulazione usata nella mappa concettuale, precedentemente scritta alla lavagna (l'uso ridondante della lingua è fondamentale nel periodo di apprendimento della L2 e/o della LS).
- La riformulazione trascritta a margine del testo, la sottolineatura, possono essere seguite dal compagno tutor o dallo stesso docente.
- La verifica immediata di quanto appreso può far parte di una breve ed immediata esercitazione orale tra compagni di banco o in gruppo, in cui ciascuno, meglio se a turno, spiega quanto appreso al vicino.

2. RIELABORARE I TESTI

- Con appunti a margine del libro, oppure su fogli consegnati durante la lezione che possono essere raccolti in vere e proprie dispense, si assegnano ai ragazzi/e stranieri (e, a volte, anche agli italiani in difficoltà) i testi di studio rielaborati dal docente.
- L'insegnante ha bisogno di formazione adeguata e di pratica, per riuscire a padroneggiare le modalità di "semplificazione" (che non significa riduzione del testo, bensì restituzione dei concetti chiave allo stesso livello linguistico dell'apprendente).
- Criteri operativi di fondo sono stati forniti da Tullio De Mauro e dalla sua équipe di ricercatori, all'Università La Sapienza di Roma (v. in appendice), ad uso di un fai-da-te di immediata applicazione. Per affrontare la questione in maniera più sistematica ed accurata, è tuttavia necessario il supporto di esperti.

LE VERIFICHE

1. L'INTERROGAZIONE

- Se lo studente non padroneggia il livello indipendente della lingua (B1), non sarà possibile per lui sostenere un monologo.
- L'interrogazione può allora essere condotta per domande successive, a risposta chiusa o aperta.
- Il linguaggio dell'insegnante terrà conto delle parole-chiave, dei concetti di base espressi nella mappa concettuale e forniti al momento della lezione, in modo da fornire appigli linguistici di orientamento.

2. IL COMPITO SCRITTO

- Anche per lo scritto vale lo stesso ragionamento. Meglio parcellizzare la prova in domande, magari graduate per complessità.
- Meglio invitare l'alunno/a ad esprimersi attraverso brevi pensieri scritti in maniera comprensibile, piuttosto che trovarsi poi a cercare le risposte in un ammasso di strafalcioni difficilmente correggibili.
- Restituire un compito devastato da sottolineature rosse e blu eseguite nell'encomiabile tentativo di evidenziare espressioni linguistiche "tremende", può ottenere un effetto boomerang, perché lo studente con scarsa padronanza linguistica non riesce a raccapezzarsi e rischia alla lunga di demotivarsi.

LA VALUTAZIONE

Fino a quando lo studente non si può considerare al passo con i programmi e gli apprendimenti, è indispensabile predisporre strumenti (schede) su cui gli insegnanti possano apporre le valutazioni relative al conseguimento degli obiettivi stabiliti per ciascuna disciplina.

1. LA VALUTAZIONE DI PARTENZA

- Questo tipo di valutazione va specialmente approfondita per i ragazzi che non presentano un'adeguata competenza linguistica, e serve a stabilire fin dall'inizio le misure ed i tempi necessari per portare lo studente al livello di competenza utile a seguire il programma del resto della classe.
- Sono dunque necessari due tipi d'indagine: quella a livello linguistico e quella sulle conoscenze apprese nella scolarità pregressa, relativamente ai pre-requisiti richiesti dalla disciplina per affrontare il programma dell'anno.

2. LA VALUTAZIONE IN ITINERE E FINALE

- La valutazione dei progressi e l'avvicinamento graduale ai livelli "normali" dovrà necessariamente discendere da questa prima valutazione di base, che avrà indicato obiettivi, tempi e modi per il recupero linguistico – disciplinare.
- E' bene avere sempre presente che questo sistema di valutazione è da intendersi assolutamente temporaneo e che lo studente va tenuto nella giusta tensione perché da una parte non si demotivi e dall'altra non si adagi.
- L'altro presupposto di fondo perché l'insegnante valuti con una certa tranquillità d'animo, è che lo studente, in questo periodo di adeguamento agli standard, abbia potuto usufruire delle strategie necessarie.
- L'ammissione all'anno successivo, se cade nel periodo di transizione verso la "normalità", dovrà riferirsi all'insieme dei progressi conseguiti durante l'intero percorso individualizzato (e quindi verranno valutati anche i laboratori linguistici ed i corsi di recupero).
- L'ottica è quella di concedere fiducia e parimenti indicare un percorso chiaro, attraverso gli opportuni debiti formativi, che consentiranno allo studente un recupero durante l'anno seguente e di mettersi alla pari con il resto della classe.
- La valutazione di fine ciclo della scuola superiore è invece fuori discussione. Ogni studente deve arrivarvi con la corretta preparazione richiesta a tutti.

3. IL COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA E DELLO STUDENTE NELLA VALUTAZIONE

- E' sempre estremamente difficile coinvolgere le famiglie straniere, per diversi motivi. Soprattutto nella scuola superiore, i ragazzi possono essere ritenuti abbastanza grandi per cavarsela da soli. Inoltre non dappertutto si usa colloquiare con i docenti. Anche l'impossibilità di seguirli nel percorso scolastico o il sentirsi inadeguati a rispondere a richieste ed aspettative della scuola, possono rendere reticenti i genitori.
- Un buon periodo ed un buon motivo per contattarli è quello ad inizio d'anno, dopo che si sono effettuate le necessarie prove di competenza linguistica e disciplinare, si è scelto in quale classe andranno inseriti e si sono approntate le misure necessarie di sostegno in entrambi gli ambiti.
- In quel momento, si cercherà di presentare alla famiglia l'impegno scolastico richiesto, gli sbocchi formativi e/o professionali possibili dopo la chiusura del ciclo di studi, ed infine si proverà ad accertare se, come si diceva sopra, la scelta della scuola superiore sia stata adeguata alle aspettative/possibilità della famiglia.
- Successivamente i genitori potranno essere convocati (sempre che non si presentino spontaneamente) proprio sulle valutazioni in itinere e un po' di tempo prima di quella finale.
- Poiché non è sempre facile per loro capire fino a che punto la causa delle difficoltà del figlio/a siano da attribuirsi a sue mancanze o a difficoltà inerenti la migrazione stessa, o, ancora, fino a che punto siano superabili, sarà molto importante esplicitare gli eventuali progressi e l'impegno dello studente, accanto alla puntuale precisazione delle difficoltà e del grado di gravità delle stesse.
- Inoltre occorre fornire qualche indicazione sul da farsi (ad es. che il ragazzo/a possa trovare tempi, spazi e modalità di studio domestico adeguati; oppure che prenda lezioni suppletive di lingua italiana, ad es. presso un CTP serale, se l'età lo consente; oppure che segua un percorso individuale di recupero a casa ecc.)
- Lo studente, infine, dovrà essere messo al corrente dei suoi progressi e delle lacune da superare, richiedendo la sua collaborazione al programma allestito per lui/lei a scuola e fornendo supporti utili per il recupero nel tempo extra-scuola

APPENDICE

D.P.R. 394/99

CAPO VII DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISTRUZIONE DIRITTO ALLO STUDIO E PROFESSIONI

Art. 45 (Iscrizione scolastica)

1. I minori stranieri, presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.
2. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:
 - I. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
 - II. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
 - III. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
 - IV. dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.
3. Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.
4. Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.
5. Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.
6. Allo scopo di realizzare l'istruzione o la formazione degli adulti stranieri il Consiglio di circolo e di istituto promuovono intese con le associazioni straniere, le rappresentanze diplomatiche e consolari dei Paesi di provenienza, ovvero con le organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro di cui all'articolo 52 allo scopo di stipulare convenzioni e accordi per attivare progetti di accoglienza; iniziative di educazione interculturale; azioni a tutela della cultura e della lingua di origine e lo studio delle lingue straniere più diffuse a livello internazionale.
7. Per le finalità di cui all'articolo 38, comma 7, del testo unico, le istituzioni scolastiche organizzano iniziative di educazione interculturale e provvedono all'istituzione, presso gli organismi deputati all'istruzione e alla formazione in età adulta, di corsi di alfabetizzazione di scuola primaria e secondaria; di corsi di lingua italiana; di percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo della scuola dell'obbligo; di corsi di studio per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria superiore; di corsi di istruzione e formazione del personale e tutte le altre iniziative di studio previste dall'ordinamento vigente. A tal fine le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni ed accordi nei casi e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore.
8. Il Ministro della pubblica istruzione, nell'emanazione della direttiva sulla formazione per l'aggiornamento in servizio del personale ispettivo, direttivo e docente, detta disposizioni per attivare i progetti nazionali e locali sul tema dell'educazione interculturale. Dette iniziative tengono conto delle specifiche realtà nelle quali vivono le istituzioni scolastiche e le comunità degli stranieri al fine di favorire la loro migliore integrazione nella comunità locale.

CM 24/06

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

8. La valutazione

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. La pur significativa normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi.

Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento. L'art. 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino "nel rispetto della normativa nazionale".

Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'art. 45, comma 4, del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 che così recita "il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. Questa norma va ora inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicitato dalle "Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati" e con le finalità del "Profilo educativo dello studente" che costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L. 53/03, art. 3, relativi in particolare alla valutazione.

Per il consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico – per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.

COME SEMPLIFICARE LO SCRITTO

Ecco alcune indicazioni che si richiamano al lavoro svolto da un'équipe diretta da Tullio De Mauro per la semplificazione dei testi (progetto CNR/Rivista "Due parole")

- ✓ Le informazioni vengono ordinate in senso logico e cronologico.
- ✓ Le frasi sono brevi e i testi in media non superano le 100 parole.
- ✓ Si usano quasi esclusivamente frasi coordinate.
- ✓ Si fa molta attenzione all'uso del lessico, utilizzando solo il vocabolario di base e fornendo spiegazione delle parole che non rientrano nel vocabolario di base.
- ✓ Il nome viene ripetuto, evitando i sinonimi e facendo uso limitato dei pronomi.
- ✓ Nella costruzione della frase si rispetta l'ordine SVO (Soggetto, Verbo, Oggetto).
- ✓ I verbi vengono per lo più usati nei modi verbali finiti e nella forma attiva.
- ✓ Si evitano le personificazioni, così ad esempio "il Senato" diventa "i senatori".
- ✓ Non si usano le forme impersonali.
- ✓ Il titolo e le immagini sono usate come rinforzo alla comprensione del testo.

LA CLASSIFICAZIONE DI ESAMI E DIPLOMI SECONDO I LIVELLI COMUNI DI REFERENZA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Livelli A1 e A2: uso elementare della lingua

Il livello della lingua di prima comunicazione, che parte dall'acquisizione più elementare della alfabetizzazione primaria, fino ad arrivare al livello A2, richiede tempi di lavoro che vanno da qualche mese ad un anno.

A2: *E' in grado di capire frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato (p.es., informazioni sulla propria persona e sulla famiglia, oppure su acquisti, lavoro, ambiente circostante). E' in grado di comunicare in situazioni semplici e abituali che comportano uno scambio di informazioni semplice e diretto su temi ed attività familiari e correnti. E' in grado di descrivere, con l'ausilio di mezzi linguistici semplici, la propria provenienza e formazione, l'ambiente circostante e fatti relazionati ai bisogni immediati.*

A1: *E' in grado di capire frasi ed espressioni familiari e quotidiane nonché frasi molto semplici per soddisfare bisogni concreti. E' in grado di presentare se stesso o qualcun altro e porre a una persona domande che la riguardano – p.es., su domicilio, conoscenti, oggetti che possiede, ecc. – e può rispondere allo stesso tipo di interrogativi. E' in grado di comunicare in maniera molto semplice, a condizione che l'interlocutore o l'interlocutrice parli lentamente, in modo chiaro e si mostri disposto ad aiutare chi parla.*

A questo secondo livello l'alunno sa cogliere l'essenziale di un messaggio semplice e molto chiaro, che contenga parole di uso comune e che tratti argomenti molto familiari.

Non è ancora in grado di gestire una conversazione prolungata, di prodursi in un monologo (un'interrogazione, ad esempio). Può leggere testi di qualche riga su argomenti concreti e facilmente individuabili e può scrivere una brevissima comunicazione, un appunto.

Livelli B1 e B2: uso indipendente della lingua

Arrivato al livello B2, il nostro allievo sarà in grado di sostenere una interrogazione ed una composizione scritta con un certo agio. Per arrivare a questo punto, dopo aver superato il primo passaggio della lingua di comunicazione, possono occorrere ancora 2 o 3 anni di studio mirato.

B2: *E' in grado di capire il contenuto principale di testi complessi su argomenti astratti e concreti nonché di comprendere una discussione nell'ambito del suo campo di specializzazione. Sa comunicare con un grado di scorrevolezza e di spontaneità tali da permettere un'interazione normale con chi parla la propria lingua madre, senza che ciò richieda grandi sforzi da entrambe le parti. E' in grado di esprimersi in modo chiaro e dettagliato su una vasta gamma di argomenti e di esporre un punto di vista su un problema attuale, indicando i vantaggi e gli inconvenienti delle diverse possibilità.*

B1: *E' in grado di capire i punti principali di un discorso, a condizione che venga usata una lingua chiara e standard e che si tratti di argomenti familiari inerenti al lavoro, alla scuola, al tempo libero, ecc. E' in grado di districarsi nella maggior parte delle situazioni riscontrabili in viaggi nelle regioni in cui si parla la lingua. E' in grado di esprimersi, in modo semplice e coerente, su argomenti familiari inerenti alla sfera dei suoi interessi, E' in grado di riferire un'esperienza o un avvenimento, di descrivere un sogno, una speranza o un obiettivo e di fornire motivazioni e spiegazioni brevi relative a un'opinione o a un progetto.*

Livelli C1 e C2: uso competente della lingua

Tra il livello B2 e C1, il nostro allievo sarà persino in grado di iscriversi all'università. Saranno passati, dall'inizio, 5-7 anni di studio mirato

C1: *E' in grado di capire una vasta gamma di testi esigenti e di una certa lunghezza come pure di comprendere significati impliciti. E' in grado di esprimersi in modo scorrevole e spontaneo, senza dare troppo spesso la sensazione di dover cercare le sue parole. E' in grado di utilizzare la lingua con flessibilità ed efficacia nella vita sociale, professionale o nell'ambito della sua formazione e del suo studio. E' in grado di esprimersi in modo chiaro, strutturato e dettagliato su fatti complessi, utilizzando in modo adeguato mezzi linguistici per connettere le varie parti di un testo.*

C2: *E' in grado di capire senza difficoltà praticamente tutto quello che legge o ascolta. E' in grado di riassumere, in un'esposizione coerente, informazioni provenienti da diverse fonti scritte e orali, riportandone le motivazioni e le spiegazioni. E' in grado di esprimersi in modo spontaneo, molto scorrevole e preciso e di rendere chiare anche più sottili sfumature di senso, pur se si tratta di fatti complessi.*